

Giornale di Sicilia 25 Luglio 2008

## **Nascosero latitante in casa condannati marito e moglie**

Quattro anni al marito, tre alla moglie: sono Rocco Maniaci, 44 anni, e Pierina Vitale, di 40, i favoreggiatori di Ferdinando Gallina, indicato come il reggente del mandamento di Carini. «Freddy» fu arrestato a casa loro, a Villagrazia di Carini, il 19 marzo: i due imputati hanno chiesto e ottenuto di essere processati col rito abbreviato, hanno avuto gli sconti di pena di un terzo e ieri stesso la donna ha ottenuto gli arresti domiciliari. Rimane invece in carcere Maniaci, operaio della Forestale, con piccoli precedenti per ricettazione e porto abusivo di arma.

Con la sua sentenza il Gup Lorenzo Matassa ha accolto la richiesta del pm Francesco Del Bene. I difensori, gli avvocati Dario Gallo e Jimmy D'Azzò, hanno preannunciato il ricorso in appello: per presentarlo avranno quindici giorni di tempo, perché il Gup ha letto le motivazioni della condanna nella stessa udienza di ieri e questo accorcia i tempi dell'impugnazione.

Gallina, 30 anni, è considerato il nuovo capo della famiglia di Carini: finiti in carcere tutti o quasi i Pipitone (Giovan Battista, Vincenzo, Angelo Antonino, Antonino), arrestato anche Gaspare Pulizzi, era lui l'erede della guida del mandamento. Figlio di Salvatore Gallina, condannato a 21 anni e detenuto per il sequestro del piccolo Giuseppe Di Matteo, Ferdinando detto Freddy si era reso irreperibile da novembre, quando il pool coordinato dal procuratore aggiunto Alfredo Morvillo e composto dai pm Del Bene, Domenico Gozzo, Gaetano Paci, Marcello Viola e Annamaria Picozzi, aveva assestato una serie di ulteriori colpi alle cosche guidate dai latitanti Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Colpi scaturiti proprio dalla cattura dei due capimafia, presi il 5 novembre a Giardinello.

I carabinieri della Compagnia di Carini erano arrivati a Gallina seguendo Maniaci. Un'operazione maturata giorno dopo giorno e in cui era emerso chiaramente che era proprio l'uomo a curare la latitanza del suo ospite. La moglie invece quella presenza doveva tollerarla, al punto che doveva consentire che il boss dormisse nella camera delle figlie bambine: difficilmente, infatti, avrebbe potuto dire di no al latitante e al marito. Da qui la pena inferiore e i domiciliare.

Nell'abitazione dei Maniaci furono trovati due computer e undici telefonini, ancora sotto esame da parte degli inquirenti. Pur essendo considerato un fedelissimo dei Lo Piccolo, «Freddy» Gallina, secondo il suo ex capo, oggi pentito, Gaspare Pulizzi, si sarebbe rifiutato di commettere l'omicidio di Nicolò Ingara, ucciso il 13 giugno 2007. «Non si fece trovare e dovetti andare io al posto suo», ha spiegato Pulizzi, che, per evitare che Gallina o egli stesso venissero uccisi, dovette garantire l'«efficienza» della famiglia.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***